

ALCUNE CONSIDERAZIONI QUANTITATIVE SULL'EVOLUZIONE RECENTE DEL CONFLITTO IN COLOMBIA

Autori: José Fernando Isaza Delgado e
Diógenes Campos Romero

Bogotá, 1 Dicembre 2007

Prologo

Nel 2004, insieme al professore Diógenes Campos, abbiamo realizzato il saggio "Modelli Dinamici di Guerra: Il Conflitto Colombiano". Negli ultimi tre anni sono accaduti una serie di avvenimenti che meritano un aggiornamento del lavoro. I nuovi fatti non cambiano le conclusioni, piuttosto li rafforzano. Merita sottolineare i seguenti fatti:

- I. La spesa militare è cresciuta enormemente, arrivando oggi vicino al 6.5% del PIL.
- II. Si sono smobilitati più di 25.000 paramilitari delle AUC, dei 12.000 uomini che, secondo il Governo, integravano il gruppo armato illegale. Questa moltiplicazione del numero di paramilitari è stata denominata da alcuni matematici "Il Paradosso di Banach Tarski applicato al paramilitarismo colombiano" e da altri come la dimostrazione del $1=2$.
- III. Si evidenzia il fallimento della politica di fumigazione come mezzo di controllo alle coltivazioni illecite.
- IV. Si è evidenziato che il movimento politico denominato da alcuni analisti "Uribismo Rurale" ha combinato "tutte le forme di lotta" nella sua alleanza con il paramilitarismo.

**Se le FARC non esistessero bisognerebbe inventarle.
Sono la principale scusa per la traboccante spesa militare e per
giustificare la rielezione indefinita.**

Riconosciuti analisti, come Juan Camilo Restrepo, Pedro Medellín, e l'Associazione Bancaria¹, per citarne alcuni, valutano il bilancio del Ministero della Difesa per l'anno 2008, nei seguenti termini:

¹ Portafolio 14 Agosto 2007, El Tiempo 14 Agosto 2007, Asobancaria Semana Economica. Agosto 10, 2007.

Per l'anno 2008 è previsto che dei 566.084 incarichi pubblici a carico del bilancio centrale, 459.687, l'81,2 % sarà occupato dal personale pubblico assegnato ai lavori di difesa, sicurezza e polizia.

Il 58,4 % del totale degli stipendi e salari che si pagheranno nel 2008 a carico del bilancio centrale, è stato assegnato al Ministero di Difesa.
La spesa per la difesa è uguale alla somma di tutti i bilanci sulla salute, educazione e risanamento ambientale.

Dei 3,56 miliardi previsti per l'investimento totale del Governo Nazionale, 2,3 miliardi, cioè il 65 %, si destina agli investimenti militari. È conveniente chiarire che qui un miliardo significa un milione di milioni.

Sta aumentando in forma esponenziale il passivo per le pensioni delle FFMM. Pedro Medellín calcola che nel 2002, per ogni pesos di spesa militare, più di 40 centesimi dovevano essere trasferiti per il pagamento delle pensioni; oggi ne occorrono 47.

Per il 2007, si hanno le seguenti cifre:

Spesa per la difesa – 2007 – in miliardi di pesos

17,87 Include il settore decentrato e le imprese del Ministero della Difesa.

+4,34 Aumento stimato del passivo destinato alle pensioni.

22,21

PIL 2007 351,2 miliardi

Spesa per la difesa in percentuale sul PIL = 6,32 %

La spesa militare negli Stati Uniti, ascende a 535.000 milioni di Dollari Annuali, includendo 100.000 milioni di spesa annuale nella guerra dell'Iraq. Questa cifra rappresenta il 4,04 % del PIL.

Nei paesi europei appartenenti alla Nato la spesa per la difesa è di circa il 2 % del PIL.

Nonostante l'elevata partecipazione della spesa militare nel 2007, questa crescerà per il 2008, superando la proporzione con il PIL, come mai in tutta la storia nel secolo XX. Dallo studio degli analisti del Dipartimento Nazionale di

Pianificazione (Tovar e altri) si ottengono le seguenti cifre: nel 1934, all'epoca del conflitto con il Perù, la spesa militare arrivò al 3 % del PIL, meno della metà nella proporzione dell'anno 2007. Nel "Periodo della Violenza" l'indicatore è cresciuto dal 1 % al 2,2 %. È interessante menzionare che durante la dittatura militare (1954-1957), la spesa per le Forze Armate diminuisce dal 2,2 % al 1,5 % del PIL.

C'è un picco nel 1970, dovuto all'acquisto dei Mirages e Fucili G-3, facendo elevare la spesa al 3,2 % del PIL. Nel periodo 1974-1991, è inferiore al 2 %. A partire dal 1991, si registra una tendenza crescente passando dal 2 % al 6,32 % nel 2007.

Nel periodo 1926-1998, la media è stata del 1.8 % del PIL.

Lo studio citato, nel 1999, proiettava una ascesa della spesa militare tra il 4 % ed il 5.2 % del PIL per il 2005, importo che si considerava preoccupante per la stabilità fiscale del paese. La realtà l'ha superata.

Questi "numeri arabi" sono ancora più difficili da spiegare per un paese in cui, secondo la politica ufficiale, in Colombia non esiste conflitto interno né esterno.

Come si vede nel quadro seguente, l'aumento della spesa militare segue di pari passo l'incremento degli effettivi. Si osserva che gli uomini legalmente in armi nel 2007 superano di cinque volte gli effettivi coinvolti durante il Periodo della Violenza; se poi si raffronta la cifra con la crescita della popolazione, si deduce che per 1.000 abitanti il livello di militarizzazione oggi è il doppio di quello registrato durante il Golpe militare.

Incremento degli effettivi (1), (4,

Anno	Effettivi	Soldati / 1.000 abitanti
1948	10.000	0,9
1957	40.359	2,5
1974	50.675	2,2
1986	85.911	2,8
1994	120.650	3,4
2002	160.000	3,8
2006	196.492	4,9
2007	209.741	5,0

È interessante sottolineare che nel periodo 2002-2007 i 160.000 soldati regolari combattevano 16.900 guerriglieri delle FARC, 3.700 dell'ELN e 12.175 delle AUC, per un totale di 32.775 uomini in armi illegali. Ciò equivale a 4,9 soldati per ogni combattente irregolare.

Per il 2007, considerando il disarmo delle AUC che si suppone anch'esse venivano affrontate dall'Esercito, il Governo stima rispettivamente in 11.000 e 2.500 gli attuali effettivi delle FARC e dell'ELN. Questo significa 15,5 soldati per ogni guerrigliero; ma la cifra tende ad aumentare.

L'aumento della cifra degli effettivi, man mano che si riduce quella dei gruppi dei combattenti irregolari, si potrebbe spiegare solo se si assume l'idea che il conflitto non si sviluppa così:

Combattenti irregolari vs. Esercito

Bensì:

Guerriglia vs. Esercito + Paramilitari

È chiaro che l'evoluzione di un conflitto armato è molto più che il computo degli effettivi, dei morti, dei feriti e dei catturati; senza dubbio queste cifre permettono una minima comprensione della forma in cui si sviluppa il conflitto. Nel periodo del Governo Uribe l'evoluzione è stata:

Evoluzione della Guerriglia

Periodo agosto 2002. Luglio 2007

Numero di Combattenti

Anno	FARC+ELN
2002	20.600
2003	19.387
2004	17.003
2005	14.841
2006	13.799
2007	12.499

In questo periodo la guerriglia ha avuto una forte decrescita rispetto al numero di combattenti ma contemporaneamente ha mostrato una forte capacità di recupero, come si deduce dalle seguenti cifre:

Numero di catture nel periodo	27.290
Numero di abbattuti	9.841
Numero di smobilitati	13.333
Totale	50.464

Il calcolo include piccoli gruppi irregolari differenti dalle FARC e dall'ELN.

La riduzione totale è stata di 8.101 effettivi. Si osserva che il numero di quanti hanno abbandonato la guerriglia è superiore al doppio della cifra iniziale dei combattenti irregolari.

Un semplice calcolo mostra che di ogni 100 sovversivi che hanno abbandonato il conflitto, la guerriglia, nel periodo 2002-2007, è riuscita a reclutare 84 nuovi combattenti. Tutto questo fa sorgere dubbi sull'efficacia della lotta contro la guerriglia.

Una semplice equazione:

Guerriglieri 2007 = Guerriglieri 2002 - (abbattuti + catturati + smobilitati + reclutati).

Ciò dimostra che la guerriglia ha potuto reclutare 42.363 nuovi combattenti; più del doppio degli effettivi iniziali.

Ma per complicare il quadro anteriore, basta mettere in rilievo che le violazioni al Diritto Internazionale Umanitario non si producono solo tra i combattenti irregolari. La cifra delle vittime presentata dalle Forze Militari, con molta probabilità includono anche le esecuzioni extragiudiziali e i cosiddetti "falsi positivi". La relazione finale della "Missione Internazionale di Osservazione sulle Esecuzioni Extragiudiziali e l'Impunità in Colombia" presentato il 10 ottobre 2007, che ha avuto l'avallo dell'Ufficio dell'Alto Commissionato delle Nazioni Unite in Colombia, denuncia, tra gli altri i seguenti fatti:

1. Secondo i dati del Ministero della Difesa Nazionale - Centro di Informazione e Statistica [2] - tra agosto 2002 e settembre 2006 sono stati uccisi in combattimento 8.104 "presunti" guerriglieri. L'ultima relazione segnala che tra Luglio 2006 e giugno 2007 sono stati abbattuti 2.072 membri di gruppi armati illegali.
2. Secondo la relazione delle organizzazioni della CCEEU, tra Luglio 2002 e giugno 2007, la Forza Pubblica in Colombia risulta incriminata per almeno 955 casi di Esecuzioni Extragiudiziali e per oltre 235 casi di sparizione forzata di persone. La Procura Generale della Nazione sta indagando disciplinariamente 670 casi, avendo emesso a tutt'oggi 11 sentenze disciplinari.
3. Una percentuale significativa di questi casi sono leader comunitari che vengono presentati dalla Forza Pubblica come insorti uccisi in

combattimento. Le vittime molte volte appaiono vestite con uniformi e con differenti tipi di armi ed equipaggiamento militare mentre, secondo le testimonianze, erano spariti coi i propri vestiti quotidiani e disarmati.

4. In molte occasioni le vittime sono previamente segnalate da informatori anonimi, incappucciati o da ex appartenenti ai gruppi illegali; quest'ultimi ben disposti a fornire informazioni false considerando la loro situazione. In altre occasioni le vittime sono selezionate a caso.
5. Esistenza di incentivi economici o professionali e/o premi per la scoperta e denuncia di "positivi".
6. Esiste una percentuale infima di condanne dei responsabili delle esecuzioni extragiudiziali; ciò che fa supporre una situazione di impunità generalizzata.

(Fino a qui parti della relazione)

Questi fatti di gravità estrema non modificano il senso dei numeri prima segnalati, perché l'informazione delle FF.MM non discriminano tra guerriglieri morti, esecuzioni fuori dai combattimenti, esecuzioni extragiudiziali e "falsi positivi".

È MIGLIORE PREVENIRE

I paragrafi seguenti sono stati presi dal saggio "Modelli Dinamici della Guerra: il Conflitto Colombiano"

Reclutamento

La logica politica della sconfitta della guerriglia priorizzando l'attività militare, è costosa e può condurre a risultati non appropriati. Considerando che la guerriglia ha una grande capacità di recupero dei suoi effettivi messi fuori combattimento, c'è bisogno di una *politica più appropriata* che potrebbe essere formata dalla combinazione dell'azione militare con un "aumento" del reclutamento della guerriglia.

Come si vedrà più avanti, il semplice costo economico per riservare un militante delle Autodifese Unite della Colombia (AUC) alla lotta contro la guerriglia, supera i 450 milioni di pesos, anche accettando l'ipotesi più

rispettosa sulla grandezza di spesa militare diretta alla guerra contro l'insorgenza.

Il costo per rimpiazzare un combattente per la guerriglia, invece, è basso, perché in gran parte si limita al costo dell'addestramento che può essere 100 volte minore al costo che la società investe per ritirarlo dal suo ruolo come combattente della insorgenza. Naturalmente questa ipotesi è sostenibile solo nella misura in cui la guerriglia e i paramilitari trovano un terreno favorevole per i propri reclutamenti.

Sfortunatamente, le condizioni favorevoli al reclutamento sembrano esistere, benché sia limitato fondamentalmente a 63 municipi [11]. In questi municipi gli adolescenti hanno poche speranze di trovare un "destino" che li entusiasmi. La guerriglia e i paramilitari offrono loro riconoscimento, appartenenza e un salario. Il reclutamento si realizza ancora tra i giovani minori di 18 anni, ma per loro, come lo mostrano differenti inchieste [4,12,14], le motivazioni per prendere le armi non sono ideologiche. All'elemento precedente si unisce la propaganda ufficiale che risalta il valore dell'uniforme militare e delle armi, in una tale forma che per molti adolescenti non è chiara la differenza tra stare in uno dei gruppi armati illegali o arruolarsi nell'esercito regolare.

Si può affermare che la propaganda ufficiale, tesa a valorizzare l'uniforme e l'arma, è la stessa che utilizzano i gruppi illegali per il reclutamento, poiché funge al medesimo scopo di una generica pubblicità. Gli studi mostrano anche che la motivazione per arruolarsi nell'esercito resta lontano dagli ideali patriottici o per difesa dello Stato; al contrario, incoraggia la possibilità di trovare un'occupazione. La necessità di riconoscimento a volte è la più importante motivazione per chi ha sofferto umiliazioni, disprezzo o maltrattamento. L'arma conferisce sicurezza e potere.

Per complicare la situazione, l'arruolamento nelle associazioni della delinquenza comune è anche una forma per avere riconoscimento e intravedere un orizzonte, benché questo sia solo un miraggio [16].

Alla luce di quanto detto: cosa è più sensato, riuscire a ritirare un'illeale alzato in armi, o evitare che questi entri nei gruppi insurrezionali? I programmi per i "guardaboschi", l'eliminazione manuale delle piantagioni di coca o le piante di papavero d'oppio, la ristrutturazione dei centri urbani, sono attività che puntano nella direzione giusta, nella misura in cui questi programmi si realizzano nelle aree suscettibili in cui si trovano i nuovi effettivi per i gruppi armati illegali, creando di fatto nuove opportunità per un lavoro lecito.

Secondo Javier Fernández, un'altra forma effettiva di scoraggiare il reclutamento illegale e propiziare le attività legali, è mediante l'espansione dei programmi dei "soldati contadini". In questa forma gli si offre protezione o autoprotezione contro i gruppi illegali, nonostante che questi potrebbero aggredire militarmente chi realizza attività pagate dallo Stato. Fin qui i "Modelli Dinamici di Guerra".

Stima dei Costi Recenti

Se si analizza esclusivamente il periodo che va tra Agosto 2002 e Luglio 2007, e ci si attiene all'ipotesi di riferimento, secondo cui solo il 30 % della spesa militare è destinata alla lotta contro-insorgente e che la totalità "dell'effettività" dei combattimenti denunciati dal Governo corrispondono a vittime della guerriglia e non ad esecuzioni extragiudiziali, gli indicatori non migliorano.

Considerando il 2006: Catturati + eliminati + smobilitati = 9.565
30 % del bilancio delle FF.MM = 1,9 % del PIL = 5,9 miliardi di Pesos
"Costo unitario" per eliminazione, capturas o smobilitazione di un guerrigliero:
616 milioni di Pesos.

Nel periodo 1995-2003, la cifra calcolata è di 629 milioni. Negli anni 2002-2003 la cifra è diminuita a 293 milioni. L'aumento della spesa non sembra migliorare l'efficienza negli anni 2004-2006.

Il risultato è più sconcertante se si tiene in considerazione che di ogni 100 guerriglieri che hanno abbandonato le armi, altri 84 entrano nella sovversione; questo significa che per ottenere un ritiro "effettivo" in un periodo di 4 anni, il costo economico supera i 1.000-1.500 milioni.

Paragonando l'anno 2006 con il 2005, si osserva che dei 9.565 ex-guerriglieri, la sovversione ne ha potuto reclutare 8.523, dunque la riduzione effettiva è stata di 1.042 illegali. Cioè, per ottenere un ritiro "effettivo" di uomini dai gruppi illegali in armi, e con l'ipotesi di assegnare solo il 30 % alla lotta contro-insorgente, la cifra da destinare ad ogni ritiro effettivo, è allucinante: 5.662 milioni.

È Sensata la Politica di Fumigazione?

Il Governo parte da una premessa certa: la sovversione, in particolare le FARC, ed in minore scala l'ELN, ottengono parte sostanziale delle proprie risorse da attività relazionate al narcotraffico; pertanto, privandoli di questa fonte di entrata, si contribuisce ad un loro debilitamento finanziario.

I risultati mostrano che sebbene il ragionamento è corretto, la produzione di coca sostanzialmente non si è modificata.

La relazione del giugno 2007 delle Nazioni Unite, dimostra quanto segue:

Anno	Area coltivata di coca (migliaia di ettari)
2001	145
2002	102
2003	86
2004	80
2005	86
2006	78

Da un primo sguardo si potrebbe pensare ad un relativo successo; l'area si riduce della metà. Tuttavia la riduzione significativa si è avuta tra il 2001 e il 2002; a partire dal 2003 la riduzione è inferiore a 8.000 ettari per anno e sono precisamente gli anni nei quali la fumigazione si è intensificata a livelli superiori dei 130.000 etteri per anno.

Tra il 2001 e il 2006, si sono abbattuti 804.686 ettari di coltivazioni illecite attraverso la fumigazione; l'area è diminuita a 67.000 ettari, cioè un ettaro abbattuto per ogni 12 asperzioni.

Se si analizza il periodo 2002-2006, "l'efficienza" diminuisce ancora di più. Si fumigano 710.533 ettari di coltivazioni e se ne abbattano 24.000 ettari; cioè per eliminare un ettaro di coltivazioni illecite si devono fumigare 30 ettari di terreno.

I risultati nella diminuzione di produzione di cocaina sono ancora più deludenti.

Anno	Produzione in Colombia Tonnelate	Produzione Totale Colombia, Perù, Bolivia
2001	617	827
2002	580	800
2003	550	859
2004	640	1008
2005	640	980
2006	610	984

Per eliminare 7 tonnellate di produzione di coca tra il 2001 e il 2006, si sono eliminati attraverso le fumigazioni 804.686 ettari.

Tra il 2002 ed il 2006, i risultati sono ancora peggiori; nonostante la fumigazione per l'eliminazione di 710.533 ettari coltivati a coca, la sua produzione è aumentata in 30 tonnellate. In questa forma si conferma che l'aumento di

produttività ha compensato abbondantemente la diminuzione dell'area seminata.

Non deve stupire che i prezzi del cloridrato di cocaina in Colombia, valutato in Pesos e in Dollari non abbiano sperimentato una grande variazione nel periodo 2002. 2006.

Anno	Pesos10 ² /kg	US\$/Kg
1995	1.232	1.350
2000	3.100	1.485
2001	3.599	1.571
2002	4.389	1.532
2003	4.500	1.565
2004	4.600	1.713
2005	4.315	1.860
2006	4.155	1.762

La Direttrice della DEA, l'8 novembre 2007 ha annunciato un aumento del prezzo della coca al grammo nelle strade degli Stati Uniti. Nei primi otto mesi del 2007, è passata dai 95 \$ al grammo, ai 136 dollari al grammo, cifra inferiore ai 210 dollari al grammo registrata in ottobre del 2003. Queste cifre mostrano, forse, una migliore efficacia sia nel controllo della distribuzione che nella produzione, ma viene presentato come un successo delle fumigazioni in Colombia e del sequestro dei carichi di coca (El Tiempo, 9 novembre 2007).

Asimmetria nel Risultato della Combinazione di Tutte le Forme di Lotta.

"Teoria del perfetto equilibrio"

"Quando la destra attacca, il Governo è neutrale; quando la sinistra si difende, il Governo interviene" (*Les Temps Modernes*, Claude Lanzmann, Direttore negli anni 60; rivista fondata da Jean-Paul Sartre e Simone di Beauvoir in 1945.

Enunciato ascolto di Pedro Bonnett)

Nel 1984, tra il Governo di Belisario Betancur e le FARC vennero firmati gli accordi de "la Uribe" che, oltre a includere un cessate il fuoco stabilirono inoltre che un anno dopo la fine del confronto armato, avrebbero dovuto generarsi le condizioni per permettere che i membri del gruppo insorto potessero organizzarsi politicamente, economicamente e socialmente secondo la propria libera decisione". Venne creata la U.P. (Union Patriotica), che è necessario riconoscere, obbedì ad una combinazione di tutte le forme di lotta; a differenza

dell'attuale "Polo Democratico Alternativo" però, la UP non ha condannato l'appoggio della guerriglia, reiterato invece da questo partito.

La UP ha partecipato con successo alle elezioni del marzo e del maggio del 1986. La reazione non si fece attendere. Tra il periodo di tregua del 1984 e la metà del 1985, già si contavano più di un centinaio di assassinii.

Dopo le elezioni si è dato il via a vari piani di sterminio; il più conosciuto si denominò come il "Plan Baile Rojo" in cui vennero assassinati due candidati presidenziali dell'U.P., nove congressisti, settanta consiglieri comunali, centinaia di militanti di base; nessuna istituzione dello Stato impedì o fece nulla per chiarire e sanzionare i responsabili dei crimini. La relazione del "Difensore del Popolo della Colombia", aggiunse un elenco di 1.163 assassinati, 123 scomparsi forzatamente, 43 sopravvissuti da attentati e 225 minacciati. (Vedere Adriana Leño).

Anni dopo alcuni membri dei partiti tradizionali, in accordo con i paramilitari, decisero "di combinare le forme della lotta" e cercare ed accettare l'appoggio di questi gruppi armati per i loro scopi elettorali. Sebbene la giustizia abbia reagito con estremo ritardo, lo smantellamento di questa alleanza si è realizzato in conformità alla legge, ed oggi ci sono circa 40 dirigenti in prigione in attesa di un giudizio che cercano l'appoggio di loro colleghi nel Congresso per ottenere una pronto amnistía.

Situazione, per fortuna, ben differente al genocidio dell'U.P.

Una detenzione non si nega a nessuno

Se al numero di guerriglieri detenuti si aggiungono quelle dei narcotrafficienti, che nel periodo agosto 2002 - dicembre 2004, ascendono a 128.099, (dato del Mindefensa), poiché è difficile che esistano tanti narcotrafficienti o guerriglieri, si può concludere che buona parte delle detenzioni ricadono su cittadini innocenti.

Uno degli autori (JFI) del saggio "Libertà o Sicurezza, Falso Dilemma" scrive: Alla fine la Corte Costituzionale ha dichiarato inapplicabili le norme stabilite all'inizio della prima amministrazione Uribe, che permettevano detenzioni senza ordine giudiziario e che hanno portato a detenzioni di massa.

In questo senso possiamo analizzare il fenomeno delle **Detenzioni di Massa** che fanno parte delle strategie implementate dalla "Politica di Sicurezza Democratica": Tra il 7 agosto del 2002 e il 6 agosto del 2004 ci sono stati 77

arresti di massa, sono state uccise 5.535 persone accusate di ribellione e terrorismo (Relazione della ONG "Coordinación Colombia-Europa-Stati Uniti", Agosto 2005) Una relazione della Procura segnala che delle 1957 persone catturate durante il 2003, a metà dell'anno scorso ne sono state scarcerate 754.

Questa pratica della strategia di "Sicurezza Democratica" è stata obbiettivo di severe critiche. Procura e Difensore del Popolo hanno chiesto al Governo di rivedere la legge e le Nazioni Unite hanno affermato che molte di quelle detenzioni si caratterizzano per la mancanza di indizi, le irregolarità e la manipolazione processuale. (Giornale El Tiempo, Mercoledì 3 Agosto 2005)

La base di questa strategia, è la forma di procedimento negli operativi militari; all'alba, forze combinate assediano i villaggi strappando le persone fuori delle case; il risultato è prevedibile: la gente resta atterrita, colpita e profondamente prevenuti con le autorità che percepiscono come illegali; seguendo il copione di questi processi, tutti i detenuti sono stati accusati di essere collaboratori della guerriglia. La fonte delle accuse sono stati informatori anonimi.

Per completare la serie di aspetti controproducenti, vale la pena menzionare la quantità di tempo che la giustizia si prende per dichiarare l'innocenza degli accusati ingiustamente. È insolito che la Procura abbia tardato 22 mesi per riconoscere che nel Caso della città di QUINCHIA, non aveva 117 guerriglieri carcerati bensì gli abitanti di tutto un paese falsamente accusati. D'altra parte c'è lo stigma di un popolo e quello che questo implica per una società coinvolta da un conflitto armato: "..prima siamo stati segnalati, alcuni mesi dopo sono arrivati i paramilitari e in 15 giorni ammazzarono 15 persone; c'è stato uno sfollamento forzato e la terra smise di essere produttiva".

È sempre più preoccupante che dietro il discorso dalla sicurezza democratica, stiamo andando verso uno stato militarista e di polizia.

Conclusione Preliminare

Un'analisi realizzata da Dietrich Dörner, nel suo libro "The Logic of Failure: Recognizing and Avoiding Error in Complex Situations" (Addison Wesley 1997), ricorda che i governi e le istituzioni che gestiscono male una crisi, generalmente procedono nella seguente forma:

- Diminuzione del controllo – Resistenza alla critica e riduzione dell'autocritica.
- Incremento delle politiche non efficaci.

- Riduzione degli standard etici.

Qualunque similitudine con la situazione colombiana non è semplice coincidenza, bensì un altro segnale d'allarme.

Bibliografia

1. José Fernando Isaza & Diogene Campos "Modelli dinamici della guerra: Il conflitto colombiano", Rivista dell' Academia Colombiana de Ciencias Exactas, Físicas y Naturales 29, 133 - 148 (2005).
2. Colonnello Manuel José Sacro Pico "Historia Militar del Ejército de Colombia", Volume II Biblioteca Histórica Militar de Colombia.
3. Comando Generale delle Forze Militari, Polizia Nazionale. Agosto 2007.
4. Relazione Annuale del Ministero della Difesa. Giugno 2006 Giugno 2007.
5. Nazioni Unite, Ufficio Contro la Droga e il Delitto - Colombia monitoraggio delle coltivazioni di coca. Giugno 2007.
6. Ministero del tesoro e delle finanze e Credito Pubblico, Bilancio Generale della Nazione per l'anno 2008.
7. Yaneth Gihu Tovar ed altri "La Spesa Militare in Colombia: Aspetti macroeconomici e microeconomici" Rivista CEPAL No. 69. Studio preparato per la Divisione delle Forze Militari e di Polizia del Dipartimento Nazionale di Pianificazione.
8. Adriana Leaña "Tessendo la memoria di una speranza. Processo di recupero della memoria storica del genocidio contro il movimento politico dell'Unione Patriottica". Relazione presentata al seminario "Esperienze locali non ufficiali o parziali di ricerca della verità storica", Pubblicato dalla Fondazione Sociale. Comune di Medellin, Internazionale Center for Transnational Justice. 2007.

Traduzione: Comitato Carlos Fonseca